

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

È aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* per l'anno 1868, alle seguenti condizioni e a pagamento anticipato.

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA. - All'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
» - A Dom cillo	» 20	» 10,50	» 6
PER TUTTA ITALIA , franco di Posta	» 22	» 11,50	» 6
ESTERO , le spese di posta in più.			
Inserzioni Ufficiali a Cent. 15 la linea, — Articoli Comuni-			
cati , Cent. 70 la linea.			

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al *Bollettino* delle

Leggi:

Per gli Associati al *Giornale* L. 3

Pei non Associati » 6

Le Associazioni si ricevono.

In **Padova**, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.

Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 22 gennaio.

Quantunque occorra affrettare la fine della discussione sulla disamina del bilancio delle entrate, pure non è ancora terminata. Gioverebbe sorpassare su certe questioni secondarie, tutti gli oratori sono d'accordo nel convenirne, ma la smania delle parolantone li trascina ad ogni titolo di piccola entrata a lunghe digressioni, ad osservazioni che nella disamina dei bilanci passivi si torneranno a ripetere.

La Commissione del bilancio e l'onor. ministro delle finanze furono d'accordo intorno ai capitoli ch'erano stati riservati dell'imposta sui fondi rustici, della tassa sulla ricchezza mobile e del lotto: questo accordo faceva credere che oggi la discussione sarebbe stata chiusa. Signor no! la Camera si è occupata per buona parte della seduta sulla contribuzione fondiaria e sulla tassa della ricchezza mobile.

Non possiamo fare gli elogi a quest'ultima tassa, di cui sono da esigere tre semestri, ma dall'esserne l'esazione in ritardo non si ha ragione di affermare che il principio su cui s'informa l'imposta non sia equo e razionale.

L'onor. Crispi parlò contro l'imposta, dichiarando che falli ne' suoi intendimenti, e che bisognava sostituirvi un'altra tassa. Il signor Crispi non seppe dirci quale e come ordinarla e renderla stabile.

L'onor. Minghetti difese la tassa, e rispose strenuamente al Crispi additando i risultati prodotti da quella e la possibilità di migliorarla. Le sue parole furono ascoltate colla massima attenzione dalla Camera per la loro opportunità.

Alla proposta dell'onor. Ferraris di sospen-

dere la discussione della legge d'approvazione del bilancio attivo finchè non sia conosciuto a qual somma salirà il disavanzo, il ministro della finanza dichiarò essere agli ordini della Camera. Ma se non si conosce la situazione del Tesoro come formarci l'idea precisa del disavanzo? Tuttavia è prudente il calcolare che il disavanzo superi le previsioni — basta soltanto che non si perda il tempo in discussioni vane, onde non isprecare il tempo necessario nell'adottare i provvedimenti più efficaci.

Un nostro giornale che inciampa in frequenti sproloqui, dichiarò ieri che il nostro ministro delle finanze non è l'uomo della situazione. Io non impredo a difendere il ministro delle finanze in tutti i punti della sua esposizione, solo dirò che l'autore dell'articolo inserito in quel giornale si mostra sornione o d'acustica o di memoria accusando il ministro di non aver parlato di cose delle quali appunto aveva parlato. Se questo giornale ci annunzierà il finanziere Messia da sostituirsi al signor Digny noi plaudiremo. Frattanto non posso che con rammarico segnalare la smania di tanti che s'arrabattano a criticare, ma che non sono buoni a proporre un nome senza far ridere il colto pubblico.

Dalla Nazione:

Roma locuta est: causa finita est.

Così dovrà esclamare l'Unità Cattolica leggendo le poche righe, che qui sotto riproduciamo, del *Giornale di Roma*. L'organo ufficiale del Governo pontificio dichiara in sostanza che le informazioni dell'Unità Cattolica erano fondate sopra un equivoco. Ecco come esso si esprime:

« Si è presentata in questi giorni alla Santità di Nostro Signore una deputazione di un giornale cattolico che si stampa in una delle città d'Italia, dimandando istruzioni sui con-

sigli da darsi in circostanza dell'elezioni alla Camera di Firenze.

« Siamo autorizzati a dichiarare il Santo Padre aver risposto che nulla erasi cambiato, che la Santa Sede stava sempre ferma nei principii già manifestati, e che s'ingannava chiunque pensasse e scrivesse diversamente. »

Ecco come si esprime la *Presse* di Vienna del 19 sulla situazione dell'Italia:

La proposta di Crispi tendente ad accordare il bilancio soltanto provvisoriamente al ministero, perchè questo non si è ancora spiegato sulla politica estera che intende seguire, non è punto pratico attesa che le finanze italiane colle loro operazioni inevitabili (prestito e vendita dei beni ecclesiastici) non possono sopportare il provvisorio, e perchè una situazione finanziaria tanto complicata non può essere superata con uno stato di cose provvisorio.

Come si può amministrare regolarmente, allorchè sino dalle prime settimane si vuole rovesciare le misure introdotte nell'amministrazione? Le ultime notizie facevano sperare che gli uomini, i quali non indietreggiano all'idea di gettare l'Italia nel caos, sarebbero in minoranza. Se questa speranza si realizza, il destino del ministero Menabrea o della Camera dei deputati non sarà deciso che all'epoca delle prime discussioni politiche che avranno luogo inevitabilmente in occasione della discussione del bilancio. La sinistra ed i partigiani di Rattazzi chiederanno certamente una quantità di spiegazioni sulla politica estera che intende adottare il governo. Naturalmente esse non serviranno a nulla e sarà tanto tempo perduto. Che cosa dire, per esempio, del desiderio espresso dal Crispi, in occasione della discussione generale del bilancio di conoscere la natura degli impegni presi dal governo all'estero di fronte a prossime eventualità? Rimane da sapersi se questi avvenimenti, cioè le conflazioni europee, siano tanto prossime quanto lo sperano Crispi ed i suoi amici; ma è certo che Menabrea, se realmente entrò in negoziazioni colla

Francia, la Prussia o la Russia, non potrà divulgare questi negoziati davanti al Parlamento. La curiosità di Crispi è dunque molto inopportuna. Se essa si riferisce alla revisione della Convenzione di settembre, essa è ancora meno opportuna, poichè si sono cominciati appena negoziati su questo argomento. Crispi sembra voler rimproverare al ministero d'inclinare piuttosto verso la Francia che non verso la Prussia. Ma questo è uno strano rimprovero.

Gli ultimi avvenimenti dimostrarono che l'Italia, qualunque siano i suoi intendimenti, è legata alla Francia. E la Prussia, su cui Crispi fonda le sue speranze, comprende ciò evidentemente meglio di lui, poichè le notizie che ci giungono ora, sono unanimi nel dire che quella potenza spinge continuamente il gabinetto italiano a fare la pace colla Francia.

Faremo notare di volo che questo è tanto più facile per la Prussia, in quanto che essa può essere certa che questa pace non sarà stabile.

Non si tratta, del resto, pel signor Crispi e consorti, di essere iniziati maggiormente alla politica del generale Menabrea. Essi non ne hanno bisogno, poichè il ministro-presidente ha esposto apertamente, prima dell'aggiornamento della Camera, i principii fondamentali del suo governo che tendono ad una pace completa all'estero e ad un'amministrazione regolare all'interno. Crispi ed il suo partito non vogliono attendere più a lungo perchè la lotta parlamentare ricominci; e nuove coalizioni si sono formate per rovesciare il gabinetto conservativo. Poco importa loro che la gestione finanziaria e politica del paese si avvii sempre in più verso uno sfacelo completo, che la fiducia nel consolidamento del giovane Stato diminuisca ogni giorno in più all'interno ed all'estero, che i gufi oltramontani e borbonici escano di nuovo dalle loro tane, e facciano udire le loro acute strida. Che uomini politici senza coscienza!

La loro ambizione, il loro amor proprio chiede innanzi tutto soddisfazione, anche allorchè quando ne seguirebbe la rovina. Il mondo politico è impaziente di vedere se l'Italia non si risveglierà, se la Camera non offrirà

APPENDICE

INTERESSI PUBBLICI

Gl'ingegneri civili nel Veneto

(Cont. V. num. 310 del 1867)

« È facile dimostrare, dice Gioja, che « v'ha un rapporto fra lo stato delle strade e quello dell'agricoltura, delle arti e del commercio, essendochè in pari circostanze il secondo stato è proporzionato al primo. » E una tal verità, se la videro le Repubbliche greche, che solcarono il loro territorio, abbene montuoso, di frequentissime vie, destinate a mantenere i reciproci legami politici e commerciali, se la intesero i nostri Romani, che in questo, come in ogni grandioso genere di costruzioni gigantesche, dice Cantalupi, su tutti i popoli antichi, varcando le inaccessibili Alpi, i Pirenei, l'Atlante e le scoscese rupi della Macedonia e dell'Asia Minore; se i Cinesi stessi la penetrarono in

modo, riferisce Magalhens, da coprirsi l'impero con una rete, che ne conta ben oltre a mille cento ottantacinque; non meno di tutti questi ed altri popoli ancora ebbe a sancirla Napoleone I anche da noi. Il quale, in onta che il memorabile Congresso della Pace (!) l'abbia dichiarato la più grande sventura del suo secolo, sol nelle strade trovò d'avvicinare i popoli, di destarne lo sviluppo, di romperne quelle catene, delle quali il feudalismo aveva pressochè tutte avvinte le nazioni d'Europa. Rimedio unico, il quale meglio che le baionette e le leggi Pica, potrà togliere al suo abbruttimento il lagrimevole Napoletano.

Fortunatamente quindi, come già accennammo fin da principio, poco su questo a noi Veneti resta a desiderare. Per il che un tale argomento in breve troveremo di esaurirlo. Sulla estesa adunque e costruzione delle strade è detto già tutto; richiamate che si abbiano all'attenzione le italiane nostre sacrosante leggi, e la memoranda fame che strinse massime il basso popolo nel 1817; in cui, onde somministrargli di che campare, in questa sola provincia di Padova furono costrutte ben sei grandi strade consorziali.

Il Veneto, in una parola, se è tutto una rete di acque che lo divide in mille isole, non lo è meno di strade che lo sminuzzano in mille appezzamenti.

Non rimane per conseguenza che a parlare della loro manutenzione, argomento in oggi per caso della massima vitalità, proprio palpitante e cagione dei più accaniti dissensi.

Per entrare adunque nella questione, dopo le interminabili polemiche sul sistema franco-piemontese, detto altrimenti sistema Sacchi, dall'ingegnere ch'ebbe la felice idea di studiarlo, modificarlo e renderlo applicabile a queste nostre contrade; non rimane più dubbio sulla scelta di esso. Potremmo citare le parole d'un Relatore provinciale di Padova, riportate da Cavalli negli scritti più volte citati, il quale, parlando dell'antecedente sistema di manutenzione che si stava per bandire, ne fa la più sanguinosa verrina; e le parole istesse del suddato economista della nostra provincia, il quale del presente per lo contrario anche nel medesimo libro ne fa la più brillante apologa. Potremmo riportare quanto espone nel suo Rendiconto 1862-1866 il distinto ispettor provinciale di Verona, ingegner Poletтини, il quale colla storia alla mano dice, che « la buona viabilità delle strade comunali del Lombardo-Veneto non ha riscontro in verun altro paese d'Europa, e nemmeno in Savoia e nel Belgio; e che, se vent'anni addietro la Lombardia primeggiava, a questo punto primeggia la Venezia e solo per un tal sistema. » Potremmo richiamare l'attenzione all'interessantissimo

opuscolo del sagace e peritissimo ingegnere Scapin di Bagnoli, il quale ancora fino dal 1857 s'adoperava a raffrontare i due sistemi, « onde scemare le differenze e le incertezze « da alcuni diffuse e da molti credute, perchè, tollerate nel silenzio, non avessero potuto acquistare non meritata importanza. » E così potremmo dire di tanti e tanti altri, che o per la loro posizione o per la novità della cosa se ne sono occupati.

Se non che, potendo tutte queste testimonianze saper d'incompetenza presso taluni, perchè derivanti da chi direttamente o indirettamente vi potrebbe avere interesse, ci accontenteremo di citare un Lamarmora (quell'uomo di fiducia, a cui unicamente perdonando Custozza, dobbiamo la nostra redenzione), il quale pel solo fatto che la provincia di Padova gli offerse alle truppe la viabilità migliore d'ogni altra, chiesto chi ne fosse l'ispettore, col mezzo del colonn. Cortese del maggior Tappari, entrambi onore della nostra città, volle farne la personale conoscenza.

Per la parte tecnica adunque, sebbene l'ingegner Cantalupi, gloria d'altronde del nostro corpo, non ne sia troppo persuaso; la vittoria è su tutta la linea. La discussione non rimarrebbe che sulla sua parte amministrativa, la quale poi veramente in oggi non si restringerebbe che alla pianta del suo personale soltanto.

una maggioranza capace a togliere il paese dall'alternativa della rovina od il consolidamento dell'unità e della libertà.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla Gazz. d'Italia:

Il Ministero dei lavori pubblici, con nota del 2 gennaio corrente, ha creduto opportuno di rammentare, all'oggetto di far cessare i richiami mossi da qualche autorità, che le lettere in franchigia diretta dall'alta e media Italia nelle provincie meridionali del versante Mediterraneo od in Sicilia, e viceversa, vengono spedite per la via d'Ancona e Peschiera, o per quella di mare, quando non portano l'indicazione: *via di Roma*.

— Dalla Gazzetta Ufficiale è stato pubblicato lo specchio della situazione delle tesorerie la sera del 31 dicembre 1867. Eccone il risultamento.

Entrata	L. 1,177,570,064 37
Uscita	» 988,354,537 04

Numerario e biglietti di Banca in cassa il 1 gennaio 1868 lire 189,215,527 33.

GENOVA. — Ieri (21) arrivò a Genova il conte Appony, ambasciatore austriaco presso la corte di Londra.

— Domenica gli orifici genovesi tennero un'adunanza e deliberarono d'inviare una petizione al Governo perchè ritiri il progetto di legge sul marchio per gli oggetti di oro e d'argento, tenendo gravemente danneggiate dall'abolizione di tale marchio le orificerie paesane a confronto delle orificerie di Francia dove il marchio è rigorosamente mantenuto.

MILANO. — Le ultime nomine di assessori fatte in seno al Consiglio comunale di Milano vennero approvate dalla prefettura locale. La nomina del sindaco di Milano vuoi che sia per ora dal Governo procrastinata e che interinalmente possa essere chiamato a presiedere la Giunta milanese il conte Marco Greppi. Il consigliere municipale di Milano signor Pervolini ha anch'esso declinato l'incarico di assessore.

— Dicesi che il principe Umberto darà a Milano nel palazzo di Corte due o tre feste da ballo durante il carnevale.

LUGO. — Il municipio di Lugo decretò una melaglia commemorativa per i lughesi che presero parte al fatto d'armi di Mentana.

ROMA. — Il generale De Fally arrivò a Roma il 17 corrente, chiamato d'urgenza dall'ambasciatore francese.

— Si conferma, come già avevamo annunziato, che prima del 17 corrente nessuno soldato francese si era mosso da Civitavecchia. Presero però ora stanza a Viterbo il 42. reggimento di fanteria e a Bracciano il 19. Restano a Civitavecchia i reggimenti francesi 35. e 87.

NAPOLI. — Il duca e la duchessa d'Aosta furono vivamente applauditi al teatro di S. Carlo a Napoli. Fra le varie persone che furono ad ossequiare le loro altezze durante la rappresentazione fu notato il principe di Piedimonte. Il teatro era affollatissimo.

— A Pompei vennero scoperti tre bei letti in bronzo; i più completi ed eleganti che

trovansi attualmente nella grandiosa raccolta pompeiana.

SICILIA. — La mafia fece di notte tempo alcune uccisioni a Monreale.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Si assicura al ministero della guerra, scrive la *Liberté* del 20, che la difficoltà di classificare e mettere a reggimento le nuove reclute e le antiche leve renderanno più lenta che non si supponesse la esecuzione della nuova legge militare.

— L'armamento di Tolone, Antibio e Villafranca è terminato.

INGHILTERRA. — Si lavora notte e giorno negli arsenali inglesi. L'importanza delle costruzioni navali che sono state terminate in questi ultimi tempi è enorme. Da altra parte le fonderie di cannoni procedono con non minore attività. La maggior parte dei cannoni, Armstrong riformati vennero fusi di nuovo, e ve n'è ora una considerevole quantità per armare tutte le batterie di terra o di mare.

AUSTRIA. — Secondo l'*International de Reust* avrebbe spiegato ai tre ministri dell'impero il suo programma di politica estera, che si riassume nel mantenimento della pace ed amicizia con la Prussia, l'Italia e la Francia.

GERMANIA. — Le elezioni per il Parlamento doganale germanico sono terminate a Darmstadt. Trionfò il partito nazionale alemanno.

BAVIERA. — Tra la Camera dei deputati e quella dei pari è insorto un conflitto intorno alla legge militare. La Camera dei deputati persiste a mantenere nel progetto certi articoli, che la Camera dei pari respinse d'accordo col governo, e fra le altre cose il diritto alla Camera dei deputati di fissare il contingente annuale delle leve. Ciò fa credere prossima una crisi ministeriale in Baviera.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 22 gennaio

Presidente RESTELLI.

La seduta è aperta al tocco e mezzo. Si procede all'appello nominale.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio attivo, e più precisamente dei capitoli rimasti in sospeso a richiesta della Commissione generale del bilancio.

Fra questi vi è il capitolo I che riguarda la tassa sui fondi stabili rustici per la quale Ministero e Commissione fissano italiane lire 113,430,619 39.

Fiastrì propone e svolge un ordine del giorno inteso ad alleviare certi pesi che colpiscono ingiustamente i fondi rustici nelle provincie modenesi. Dice che questo peso è una nuova tassa che dovrebbe invece colpire i fabbricati.

I reclami contro il modo di applicare que-

vinciale; questa non sarà che una questione d'economia, che lasceremo alle deputazioni provinciali da pertrattare.

La necessità dell'ingegner direttore, nessuno, che seriamente abbia parlato, ha trovato mai di metterla in dubbio; quindi nessuna parola.

Sul sorvegliante piuttosto è dove che sorgono diverse le opinioni.

Sarebbe proprio necessario a dunque questo individuo, ovvero se ne potrebbe anche far senza?

Da qui a cent'anni, tolto che fosse adesso per intero questo sistema, tutti saprebbero rispondere. In oggi invece, chi per certi riguardi, chi per interessi speciali, nessuno. Dovendo pur occuparci anche di questo, ecco, qualunque essa sia, la nostra opinione.

Il Sorvegliante in ogni lavoro è quella persona di mezzo fra chi eseguisce chi ordina, la quale si rende più o meno indispensabile a seconda della importanza della cosa, dell'attitudine di chi deve compierla, e de grado d'ingerenza che nella pratica esecuzione all'Ingegnere Direttore vien demandato.

Prestando adunque dalla estensione dei Riparti, sul che coll'Ing. Cantalupi non converremmo giammai, quanto invece facilmente ci troviamo coll'Ing. Poletti; noi intanto sosterremo, esser necessario che l'Ingegnere Direttore abbia un mandato più ampio e

sta imposta furono numerosissimi ed è necessario che il governo si occupi di questo argomento. L'oratore si estende specialmente sull'errore avvenuto nella calcolazione del numero degli ettari non censiti e nella valutazione delle case coloniche.

Cambray Digny sarebbe disposto di accettare quella parte dell'ordine del giorno che si riferisce agli errori incorsi nell'applicazione della legge.

Sormani - Moretti appoggia la mozione *Fiastrì*.

La Camera approva indi un ordine del giorno modificato dall'onorevole *Fiastrì* nel seguente senso ed accettato dal ministro:

La Camera invita il governo a nominare una Commissione composta di rappresentanti delle finanze e di quelli delle provincie modenesi, incaricata di accertare certi errori incorsi nella applicazione dell'imposta sui beni rustici e di proporre il modo di ripararli.

Cambray Digny dà al deputato *Mussi* gli schiarimenti chiestigli, ieri sulla percezione del diritto sui pesi e misure, e dice che presenterà a questo proposito un apposito progetto di legge.

Mussi ringrazia l'on. ministro delle spiegazioni fornitigli e ne trae di ciò conferma che il governo ha percepito, fino ad oggi, illegalmente questa imposta. Ne tesse la storia e vuole rivendicare per i comuni e per la provincia i loro diritti che poco a poco vennero loro tolti. Cita quale era lo stato delle cose in Lombardia sotto l'Austria ed infiora questo discorso con allusioni ora aggressive per la destra ed ora facete e che sollevano a più riprese i rumori e l'ilarità della Camera.

L'oratore divaga lungamente sopra mille argomenti ed il presidente lo richiama ripetutamente alla quistione.

Cambray Digny gli ripete che le finanze non hanno il diritto di cedere ai comuni i diritti sui pesi e sulle misure senza una legge; ora egli promette di presentare questa legge, nè può promettere di più.

Mussi vuole che la Camera cancelli questo capitolo dal bilancio e ne restituisca il provento ai comuni.

De Blasiis trova inopportuna questa cessione, perchè ritarderebbe di molto l'unificazione dei pesi e misure.

Pissavini presenta e svolge un ordine del giorno inteso ad invitare il governo a far sì che i comuni possano godere del beneficio accordato loro dall'articolo 118 secondo alinea della legge provinciale e comunale, il quale stabilisce che i comuni hanno diritto alla percezione di questi diritti. Non v'è dunque bisogno di nessun nuovo progetto di legge per autorizzarneli.

Mussi accetta questo ordine del giorno.

Sanguineti presenta un ordine del giorno inteso a prendere atto delle dichiarazioni del governo che presenterà un progetto di legge.

Cambray Digny crede che l'articolo 118 non possa interpretarsi in modo così assoluto come lo intende l'on. *Pissavini*.

Sanguineti dimostra al deputato *Mussi* come non in tutti i paesi il diritto del peso pubblico appartiene ai comuni. Raccomanda perciò il suo ordine del giorno alla Camera, ed esprime la speranza che il progetto di legge che il ministro delle finanze presenterà provvederà ad una unificazione in proposito.

quindi un emolumento maggiore, perchè l'opera sua possa prestarla più assiduo, più coscienzioso. Non è economia quella, no, di mettere fra i ceppi di un soldo meschino chi col solo occhio, direbbe in altri termini un proverbio ammesso da tutti quelli di buon senso, chi adunque col solo occhio farebbe per così dire il lavoro.

Sosterremo del pari essere necessario che gli Stradaiuoli sieno dei più intelligenti e probi, e quindi meglio anch'essi pagati, per avere il diritto di sottoporli ad un lungo tirocinio, prima che vengano definitivamente assunti; trovandosi in mano effettivamente di loro, più che degli altri, la tecnica e pecuniaria amministrazione, sebbene figurino in ultimo rango; errore questo che bisognerebbe estirpare.

Ora, a largata la sfera d'azione dell'ingegner direttore, elevato il rango degli individui esecutori, il cui capo quindi riuscirebbe anch'esso naturalmente d'un gradino più elevato dell'attuale, ed ammesso che l'indole delle strade sia soddisfacente, perchè non si potrebbe nei piccoli riparti almeno far senza dell'attuale sorvegliante, non ammetterebbe quindi che solo in quelli, nei quali una straordinaria estensione, una difficile manutenzione qualche altra causa imperante fossero per indicarlo?

A provar tutto questo, legandoci adesso in qualche modo colla conseguente parte amministrativa, occorrerebbe di venir alle cifre. Se

Sormani - Moretti chiede che dall'ordine del giorno *Pissavini* sia tolta la designazione delle parole *comuni lombardi*.

Cambray Digny dice che nel progetto di legge che presenterà sarà pensato a tutti i comuni italiani.

Chiusa la discussione, la Camera approva dopo prova e controprova l'ordine del giorno *Sanguineti*.

Ferraris (per una mozione d'ordine) prega la Camera a chiedere alla Commissione qualche schiarimento intorno alle conferenze avute col ministro delle finanze per ciò che riguarda i capitoli dei bilanci sui quali essa non aveva potuto ancora formare un'opinione. Si riserva poi di fare qualche osservazione.

Valerio risponde che infatti la Commissione generale del bilancio ebbe dal ministro delle finanze le chieste spiegazioni e ne dà parte alla Camera per ciò che riguarda specialmente la legge sulla ricchezza mobile.

Presidente chiede alla Commissione se essa si è posta d'accordo sul capitolo terzo, che riguarda la ricchezza mobile.

Cappellari parla sul regolamento di questa tassa, e propone un ordine del giorno inteso a stabilire che per famiglia s'intenda il padre, la madre e tutti i figli conosciuti al lavoro, e non il padre, la madre ed i figli non minorenni, come è adesso stabilito.

Martelli - Bolognini fa altre osservazioni sopra questa legge.

Depretis rende conto dei punti sui quali la Commissione ha potuto mettersi d'accordo col ministro per ciò che riguarda la ricchezza mobile. Il punto principale consiste in ciò, che fu stabilito di proporre alla Camera un alinea all'articolo secondo della legge, in virtù del quale è stabilito che la legge 23 maggio 1867 non sarà applicata nel 1868 che per quelle parti di tassa che il governo percepisce per mezzo di ritenuta. L'altra parte della tassa pel 1868 non sarà percepita che nel 1869.

Ferraris chiede alla Commissione se essa potè convincersi che la cifra del disavanzo annunziato dal ministro nella sua esposizione finanziaria è esatta.

Depretis ricorda che la Commissione stessa aveva chiesto di differire la discussione del bilancio precisamente allo scopo di poter esaminare l'argomento e farsene un criterio.

Sgraziatamente quella dilazione non fu accordata e perciò essa non potè occuparsi di questo importantissimo argomento; quindi non potrebbe l'oratore dire ora alla Camera l'opinione della Commissione in proposito.

Parlano ancora sopra questo argomento gli onor. *Mellana* e *Ferraris*; dopodichè il presidente riassunto la discussione dice che, siccome quasi tutti sono d'accordo che la ricchezza mobile del 1868 non verrà percepita che nel 1869, si tratta ora soltanto di sapere se la somma per questa tassa deve o meno figurare nel bilancio del 1868 nelle cifre proposte dal Ministero.

Ferraris non trova sufficienti le spiegazioni dategli dal Governo e dalla Commissione.

Cambray Digny dichiara essere sempre pronto a discutere sulle cifre ch'egli espone dinanzi alla Camera.

Lualdi vorrebbe che si facesse appello ai facoltosi onde si affettino a pagare la ric-

non che, avendo già dichiarato di non occuparsi di un simile dettaglio, che richiederebbe una estensione di lavoro maggiore di quella che ci siamo proposti; anticipatamente ci accontenteremo di rispondere almeno alla obiezione che fosse per venirci fatta, pagarsi alla fine, cioè, troppo a caro prezzo la economica scomparsa di un simile posto. Pel maggior soldo adunque degli stradaiuoli potrebbero bastare, diremo i soli *americoli* di questo stipendio e per quello dell'ingegner direttore la metà pure di esso; riducendosi in tal modo la economia a presso a poco alla metà del soldo del sorvegliante, che non sarebbe cosa da trascurarsi.

Ingegnere ispettor quindi, sia persona apposita, sia l'ingegner capo-provincia, ingegner direttore e stradaiuoli col loro capo; ecco il personale dei riparti intanto di seconda importanza; ammesso invece pure anche il sorvegliante solo in quelli, come dicemmo, d'una importanza maggiore.

E di ciò basterà! Un'altra questione è sorta da qualche tempo, la quale, sebbene per tale riguardo in secondarissima linea, nulla ostante ad eccezione naturalmente dei così detti favoriti, preoccupa tutta la casa, e la mette tutta-quanta nella più seria apprensione: il concentramento dei lavori comunali, cioè, pressochè negli ingegneri di riparto soltanto.

(Continua)

chezza mobile, anziché differire la percezione di questa tassa; ciò è necessario e indispensabile, perchè siamo arrivati al punto di vedere vendere i buoni del tesoro ad un tasso vergognoso.

Rinasce la prima discussione sulle opinioni della Commissione intorno al disavanzo esposto dal ministro che l'on. Ferraris vorrebbe conoscere.

Depretis gli ripete che la Commissione stessa non ha potuto prendere nessuna deliberazione per mancanza di tempo; che molti dati furono da essa chiesti al Ministero e ricevuti, e che la Commissione si mise immediatamente all'opera.

L'oratore Depretis risponde pure al deputato Luoldi dimostrando come la Commissione si preoccupi quanto chiunque dei bisogni delle finanze, e gli espone per quali gravi considerazioni essa siasi indotta a proporre una modificazione all'articolo 2.º della legge. Vorrebbe l'on. Depretis che frattanto si procedesse oltre nella discussione dei singoli capitoli rimasti in sospeso.

Crispi si lagna del ritardo posto nella distribuzione del resoconto ufficiale della esposizione finanziaria. Mentre un giornale la pubblicò per intero, i deputati dopo tre giorni non l'hanno ancora ricevuta. Esorta il presidente a fare sì che questi ritardi cessino.

Parla poi della tassa sulla ricchezza mobile, ne dimostra gli inconvenienti e le imperfezioni; sostiene che tutte le modificazioni non migliorerebbero la legge. Varrebbe meglio toglierla interamente e crearne un'altra. (Movimento) Vuole che si abbia il coraggio di desistere da idee false e di convenire che si ebbe torto quando lo si ha avuto. Bisogna che si trovi il modo di colpire tutta la ricchezza mobile, ecco il rimedio...

A destra. Bella scoperta! Ce lo suggerisca questo mezzo.

Crispi continua a dimostrare che bisogna trovare il modo d'impedire la sottrazione della rendita imponibile.

Cambray-Digny non può accettare il suggerimento e l'asserzione assoluta che questa tassa non renderà mai nulla. D'altronde, se si dovesse abolire questa e stabilire un'altra tassa, in fondo a due anni non avremmo preso neppure un soldo.

Vi sono nella tassa attualmente vigente molti difetti: cerchiamo di correggerli il più che sia possibile, e per carità non pensiamo a nuove tasse.

Giustifica poi il ritardo nella distribuzione dei resoconti ufficiali, che dovettero essere minutamente esaminati da lui per verificare le cifre.

Minghetti spiega per qual ragione la Commissione iscrisse nel bilancio 1868 la somma proposta dal ministro.

Risponde poi all'on. Crispi e conviene che si errò allorché nel secondo semestre del 1867 s'iscrisse nel bilancio il preventivo della ricchezza mobile, mentre non si suppone che l'applicazione di questa tassa doveva richiedere un tempo di almeno 10 mesi. Vennero gli arretrati, e questo stato di cose compromise in un certo grado i risultati della tassa.

Un'altro errore fu quello di volere modificare questa tassa prima che essa abbia potuto radicarsi e prendere piede nel paese. Tutte le tasse nascono difformi e storpiate; spetta al tempo di raddrizzarle. Ora con quale fondamento volete dopo soli tre anni disperare dell'avvenire di quella sulla ricchezza mobile, perchè vuoi tutto rovesciare senza neppure aspettare il frutto della pianta che avete seminato? (Viva approvazione). Il deputato Crispi ha torto di dire che la tassa sulla ricchezza mobile ha fatto fiasco e di volere capovolgere tutto. Abbiamo errato; il risultato fu in parte compromesso; ora noi dobbiamo correggerla, modificarla, riparare al mal fatto per poca esperienza, e vedere di fare sì che i risultati futuri rispondano ai bisogni delle finanze senza colpire troppo duramente i contribuenti. Ecco il nostro dovere. (Approvazione vivissima a destra ed al centro).

Crispi ricorda come al momento della discussione di questa tassa la sinistra voleva la quota mentre la destra volle il contingente. La destra vinse ed ecco la causa dell'insuccesso. (Oh! Oh! Rumori). Sostiene l'oratore che è dai suoi banchi, da lui e dall'on. Musolino che vennero i buoni consigli, (Disapprovazione e rumori).

Dopo una breve replica dell'on. Minghetti il deputato Mellana prende la parola per combattere certe asserzioni di quel deputato; parla degli inconvenienti della legge sulla ricchezza mobile; dice che la Camera dovrebbe sanzionare legislativamente questa ricchezza mobile. (Clarità vivissima sopra tutti i banchi della Camera).

Voci: La chiusura! La chiusura!

Mellana propone di radiare dal bilancio quella somma.

Sopra il capitolo 3 che riguarda la ricchezza mobile, Commissione e Ministero sono d'accordo per L. 72,843,771 35.

E approvata.

Cambray-Digny presenta un progetto di legge per la coniazione di 20 milioni di monete di bronzo.

Plutino fa qualche osservazione contro la coniazione dei centesimi; siccome però i deputati hanno già cominciato a scendere rumorosamente dai loro scanni, ci è impossibile di udire le sue parole e la risposta del ministro.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

La Direzione compartimentale delle imposte dirette del Catasto e dei pesi e misure avvisa che per regio decreto del 20 corr. fu prorogato al 29 febbraio p. v. il termine per la consegna delle dichiarazioni dei redditi di ricchezza mobile e dei fabbricati, restando invariati i termini successivi.

Lo che si porta a cognizione dei contribuenti per necessaria loro norma.

Padova, 22 gennaio 1868.

Il Direttore cav. PORTA.

Osservazioni cittadine. Ci scrivono: «A proposito del minor prezzo a cui fu ridotto il gaz nella nostra città:

L'altra sera alle ore 5 1/2 p. m. due cittadini valevansi della luce dei zolfanelli per cercare il cameriere della borsa del caffè Pedrocchi; la stessa luce serviva loro per sortire dalla sala del caffè senza urtare nelle sedie.

Sebbene in momenti tanto critici non potrebbe il conduttore del caffè Pedrocchi usare di minore economia?»

Teatro Concordi. — L'Aroldo procede passo innanzi passo, rivelando i suoi pregi e riconciliandoci coll'esecuzione che in tutto il complesso migliora. In quest'opera è duopo convenire che la palma per sentimento artistico e buona lena di canto è dovuta alla signora Bellot, la quale sfoggia di tutti i mezzi vocali e d'ottima scuola cui fu educata. Dove emerge in specialità è nella sua *Aria* che il pubblico festeggia con molti applausi. Nella nuova cadenza poi sa unire così bene la sua voce al flauto, si mirabilmente suonato dal nostro bravo Basato, che le due note gemelle, limpide, cristalline provocano ogni sera i battimani e le chiamate. Se questa cadenza è del maestro Dalla Baratta, come ci vien fatto credere, abbia le nostre sincere congratulazioni.

Confessiamo che la compagnia di canto non fu tutta al suo posto, e se ne risentì l'interesse dell'impresa; ma se si getta uno sguardo ai giornali che parlano dei teatri nel gran naufragio di tante imprese, pare che la nostra si salverà col battello di scampo.

L'egregio Chiochi infonde sempre l'esuberanza di vita alla sua orchestra, e fa spiccare i buoni elementi di cui è composta.

Al Teatro Sociale avrà luogo domani la commedia storica: *Gabriello Chiabrera a Roma*, scritta dall'artista drammatico, nostro concittadino sig. Quirino Armellini. Abbiamo sott'occhio giornali, che attestano il buonissimo successo ottenuto da questa produzione che piace per il semplice intreccio dell'argomento, per l'interesse e per la regolarità dell'azione.

— La veglia danzante ieri sera allo stesso teatro riuscì soddisfacente e non vi si ebbe a lamentare il menomo disordine; cosicchè giova credere che le seguenti riusciranno assai frequentate dalle nostre signore.

Mancia di lire otto! Uno studente (non dico altro) ha perduto un portamonete con entro circa 40 franchi. Chi l'avesse trovato farebbe opera onesta e grata riportandolo al conduttore della trattoria *Lo Storione*.

Diario di Pubblica Sicurezza:

Arresti:

E. S., di Zara, accusato di disordini in teatro.

Unione Liberale in Padova: Il periodico fiorentino *La Nazione* nel riferire dal nostro giornale la notizia della costituzione della *Unione liberale* qui fondata, e dell'ordine del giorno dai soci accettato, emette il seguente parere:

«Se le associazioni politiche italiane fossero animate tutte dagli stessi sentimenti, e le loro deliberazioni, anziché eccitare le passioni popolari, mostrassero, come questa, tanta coscienza dello stato del paese e dei sacrifici che esso esige dai cittadini, non vi ha dubbio che il compito del governo sarebbe assai agevolato e resa più facile l'opera del

nostro riordinamento interno e finanziario, alla quale sarebbe così assicurato il vero ed efficace concorso di tutti.»

Maini in gattabula. Nella *Gazzetta di Trento* del 17 si legge:

«Molti dei nostri lettori ricorderanno certo A. Maini, che venuto all'epoca delle feste del santo Concilio (nel 1863) in questa nostra città, pensò bene di stabilirvi fissa dimora e si trattenne fino ai primi del 1864 alla qual epoca pensò meglio di mutare domicilio. Ora sappiamo, che essendosi egli, dopo la cessione del Veneto, stabilito a Gorizia, dove si occupava dell'istruzione a suo modo della gioventù tanto che il collegio dei professori chiese ripetatamente il suo allontanamento, la notte del 9 venendo il 10 gennaio, venne egli svegliato improvvisamente da molti servi della giustizia, i quali, fattolo vestire lo condussero fuori della città ed oltre il confine austriaco, rimettendolo al Governo italiano. Lo stesso successo a tre reverendi PP. della compagnia di Gesù, i quali inutilmente chiesero una proroga di sole 24 ore; essi dovettero come il Maini assoggettarsi immediatamente all'esecuzione dell'ordine contro loro emanato.

«Chi fosse l'istitutore A. Maini noi lo ignoriamo, ma non è improbabile che egli sia uno di quegli ignorantelli che seguivano le orme del reverendo padre Théoger.»

A questa notizia della *Gazzetta di Trento* noi ci crediamo in caso di aggiungere i seguenti particolari:

Il Maini, farmacista di Carpi, addetto alla polizia del duca di Modena, nel 1859 fu costretto abbandonare il suo paese e seguire le truppe di Francesco V a Mantova. Nel 1860 il Maini si stabiliva a Verona, continuando a prestare i suoi servizi quale *referendario politico* al generale Benedek ed alle autorità di polizia. Nel 1861 entrò nella redazione del *Giornale di Verona*, diretto dal cav. Perego e vi rimase fino allora che il giornale cambiando programma cominciò quella atroce guerra ai clericali. Maini entrò al servizio della compagnia di Gesù e nominato presidente della *Società per le buone letture*.

Il Perego continuò a combattere il Maini che egli chiamava col soprannome di *grata magnesia* da Carpi, e non lasciava passare numero del suo giornale senza lanciare contro di esso un qualche articolo scritto in termini virulenti.

Tutti sanno la sgraziata fine del Perego. — A Verona si gridò tosto all'avvelenamento, ed il tribunale fu costretto a l'aprire un'inchiesta. — Per due volte il processo venne messo agli atti, a quanto sembra per ottemperare ad ordini superiori delle autorità politiche. Costituitosi il Governo nazionale, il processo venne nuovamente ricominciato, e ci si dice che gravi indizi accusavano del delitto il Maini; ed il nostro Governo, a nome del tribunale di Verona, chiese all'Austria l'estradizione del Maini, che ultimamente, seguendo le truppe imperiali, si era ritirato prima a Trento poi a Gorizia. — Speriamo che finalmente la luce si faccia sulla tragica fine del Perego, e che il nostro potere giudiziario sappia stendere le sue mani su tutti quelli che vi possono aver avuto parte, in qualunque posizione essi si trovino. — Speriamolo. (Dal Tempo)

ULTIME NOTIZIE

Commissioni nominate dagli uffizi della Camera dei deputati.

Progetto di legge n. 71. — Approvazione di una transazione stipulata fra il demanio dello Stato e il signor De Ginester per la cessata privata del giuoco nel Casino dei Bagni di Lucca.

Commissionari: Ufficio 1. Fornaciari — 2. Finzi — 3. Ferrara — 4. Brela — 5. Pianciani — 6. Marazio — 7. Morelli Carlo — 8. — Arrigossi — 9. Alippi.

Progetto di legge n. 139. — Prefissione del termine per richiami contro le decisioni della Corte dei conti in materia di pensioni.

Commissionari: Ufficio 1. Grossi — 2. Ferri — 3. Serafini — 4. Panattoni — 5. De Blasis — 6. Restelli — 7. Muzzi — 8. Rasponi — 9. Bertea.

Progetto di legge n. 143. — Estensione alle provincie venete, dell'Emilia, dell'Umbria, delle Marche, della Toscana e dell'Italia meridionale della legge 13 novembre 1859, n. 3725.

Commissionari: Ufficio 1. Cavalli — 2. Tenca — 3. Anabile 4. Guerrieri — 5. Righi — 6. Pioli — 7. Morelli Carlo — 8. Villapernice — 9. Gonzales.

Progetto di legge n. 145. — Designazione delle sedi dei tribunali militari speciali.

Commissionari: Ufficio 1. De Pasquali — 2. Mosti — 3. Fambri — 4. Sebastiani — 5. Righi — 6. Tenani — 7. Costamezzana — 8. Corte — 9. Ricci Giovanni.

Dalla *Gazzetta d'Italia*:

È arrivato a Firenze il sig. Alberto Newstad di Nuova-York, il celebre inventore del fucile che porta il suo nome.

Sappiamo che la sorprendente prova che diede della bontà del suo modello al Prater di Vienna aveva invogliato il Governo austriaco di acquistarlo. Ma l'Americano rispose che egli non lo venderebbe mai al Governo austriaco.

Crediamo che ora il sig. Newstad voglia offerirlo al nostro ministro della guerra.

Abbiamo già parlato di una Nota che il Governo italiano ha spedito al Gabinetto di Madrid a proposito di alcune frasi del discorso letto dalla regina all'apertura delle Cortes. Siamo in grado di confermare la notizia già data, e di aggiungere che il Governo italiano ne ha ottenuto un risultato soddisfacente.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 22. — La *Gazzetta d'Augusta* annuncia che il console prussiano a Belgrado ricevette istruzioni di fare osservazioni alla Servia circa agli armamenti.

LONDRA, 22. — Il dottore Train fu posto in libertà dopo avere promesso che non incoraggerà il fenianismo in Irlanda.

VIENNA, 22. — È priva di fondamento la voce che Beust abbia diretto una nuova circolare circa l'eventuale attitudine dell'Austria in tutte le questioni europee.

PARIGI, 23. — I giornali smentiscono che un alto funzionario del Ministero degli esteri sia stato inviato a Roma in missione.

MADRID, 21. — Il Congresso votò ad unanimità il credito per la trasformazione delle armi. Narvaez dice che le armi date alle truppe saranno solo adoperate in difesa della regia dinastia e delle istituzioni liberali prese. Soggiunge: I miei colleghi ed io siamo e saremo sempre sinceramente e lealmente costituzionali. La regina vuole che il trono e le istituzioni liberali sieno strettamente unite.

BRUXELLES, 22. — L'*Indépendance Belge* pubblica una circolare confidenziale del ministro degli interni di Francia in cui invitansi i prefetti a fare in modo che rendasi uniforme il linguaggio dei giornali, sostenendo che il governo mantiene le disposizioni pacifiche che l'imperatore e i ministri hanno sempre esternate.

WASHINGTON, 21. — Il congresso adottò con 123 voti contro 44 la deliberazione, dichiarando che nessun governo civile è possibile negli stati del Sud, e trasferendo da Johnson a Grant il potere di nominare e di istituire i funzionari negli stati del Sud.

PRISTOL, 22. — Il partito Conservatore diede un banchetto ai ministri. Pakington disse essere assoluta necessità per l'Inghilterra di provvedere alla propria difesa e alle risorse nazionali con un'amministrazione saggia ed economica. Soprattutto considerando i cambiamenti nelle arti di guerra, specialmente nella marina, l'Inghilterra deve tenersi sullo stesso piede che le altre nazioni. Stanley rispondendo ad un altro brindisi disse che considera il fenianismo un male passeggero, e che giammai gl'Inglesi furono più desiderosi di amarsi gl'Irlandesi, ma non permetteranno mai lo smembramento dell'Impero Britannico.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

Una lunga e dolorosa malattia rapiva all'affetto di famiglia ed agli amici una vita che quantunque breve, pure trascorse abbondante di quelle virtù che maggiormente ne fanno sentire doloroso il distacco.

Girolamo dott. Meneghini trentenne ne primordi della sua carriera d'ingegnere il giorno 22 del corrente lasciava nel pianto e sposa e figli e genitore. La squisitezza di ogni più delicato sentire andò pari in lui alla onestà di carattere la più pura e chi ebbe campo di conoscerlo poté apprezzare que' meriti che tanto dolorosa ci rendono la sua morte.

Unico conforto in tanto dolore ci sia la tua memoria, o carissimo fra gli amici che le virtù de' trapassati sono sempre di sprone al bene operare de' superstiti.

CEZZA ANGELO.

Ad N. 78 di Protocollo
N. VIII d'ordine



REGNO D'ITALIA

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE IN VENEZIA

Delegazione speciale per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico in Padova

Avviso d'asta

per la vendita dei Beni procedenti dall'Asse Ecclesiastico, a senso della Legge 15 Agosto 1867, N. 3848

Nel giorno 18 febbraio p. v., ed occorrendo nei giorni successivi, eccettuate le feste, alle ore 10 antimer. si procederà presso questa R. Delegazione ad un pubblico incanto, affine di deliberare al miglior offerente i beni procedenti dall'Asse Ecclesiastico, che sono classificati e divisi in Lotti, giusta l'infrascritto Prospetto.

La vendita si farà sotto le seguenti condizioni ed avvertenze:

1. L'Asta sarà tenuta per pubblica gara, col metodo della candela.
2. Ogni aspirante dovrà comprovare di avere eseguito in una Cassa dello Stato a garanzia della propria offerta, il regolare deposito di un decimo del valore di stima di ciascun lotto, e ciò in denaro sonante, oppure in titoli del debito pubblico a valor nominale, o similmente in titoli di cui l'articolo 17 della legge 15 agosto 1867.
3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo del lotto; ed ogni offerta in aumento non potrà essere minore dei beni il cui valore d'incanto è inferiore alle L. 2000, di L. 10; sino alle L. 5000, di L. 25; sino alle L. 10,000, di L. 50; sino alle L. 50,000, di L. 100.
4. Non sarà ammesso all'Asta alcun oblatore che non abbia dichiarato il proprio nome e cognome, paternità e domicilio, o non abbia offerto procure autentiche speciali. Per altro nel caso fosse fatta offerta con riserva di persona da nominare, in allora, seguita l'aggiudicazione, dovrà essere dichiarata tale persona per la quale si è agito, restando sempre garante solidale della medesima; e così pure se le offerte fossero fatte a nome di più persone, queste s'intenderanno solidariamente obbligate.
5. Che se il deliberatario non facesse la dichiarazione nei termini e modi prescritti, o dichiarasse persone incapaci, o non legittimamente autorizzate, o le persone dichiarate non accettassero la delibera nel termine di 3 giorni, il deliberatario sarà considerato per tutti gli effetti legali come vero ed unico acquirente.
6. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, il deliberatario dovrà versare nella Cassa del R. ufficio di commisurazione in Padova, il decimo del prezzo di aggiudicazione verso imputazione del deposito fatto a garanzia dell'offerta, semprechè il medesimo

ove fosse stato eseguito in titoli del debito pubblico, sia dall'aggiudicatario convertito nei titoli accennati all'articolo 17 della suddetta legge 15 agosto 1867.

7. Nello stesso termine di giorni 10 ogni deliberatario dovrà versare il ventesimo del valore di stima per spese da liquidarsi a titolo ai bolli tasse di trapasso, spese di stampa del presente avviso d'asta ed inserzione dello stesso nei giornali, di consegna ecc. ecc.

8. I residui nove decimi del prezzo di aggiudicazione saranno pagati in rate eguali durante anni 18, verso l'interesse scalare del sei per cento, e verso il diritto della R. Amministrazione di prendere iscrizione ipotecaria sui beni venduti, a garanzia del completo pagamento del prezzo d'acquisto.

9. Sarà buonificato il 7 per cento sulle rate che si anticipano a saldo del prezzo all'atto del pagamento del primo decimo, e sarà buonificato il 3 per cento a chi anticipasse le rate successive entro due anni dal giorno dell'aggiudicazione.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

11. S'intenderà trasferita la proprietà dei beni nel compratore dal giorno della seguita aggiudicazione, salvo l'approvazione della Commissione Provinciale, e sotto la condizione che l'aggiudicatario soddisfi agli obblighi assunti.

12. Al primo incanto non si potrà procedere ad aggiudicazione, se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

13. Altre condizioni si contengono nella succitata Legge e nel Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852, nonchè nei Capitolati generali e speciali d'Asta, dei quali resta libera agli aspiranti l'ispezione nei locali d'ufficio di questa R. Delegazione.

Numero progressivo dei Lotti	Num. delle tabelle	DISTRETTO	COMUNI e FRAZIONI	DESCRIZIONE degli immobili che si pongono in vendita	AFFITTUALI o Conduttori dei Fondi	Superficie in pertiche censuarie	REN-DITA censuarie in A.L.	PREZZO di cadaun Lotto in It. L.	ANNOTAZIONI
116	146	Padova	Padova (città)	Casa con orto in Via Man di Ferro al Civico N. 1679 vecchio e 1881 nuovo descritti in Mappa ai N. 4149 e 4153.	Sacchi dott. Giuseppe	1 35	347 40	10581	—
117	158	idem	idem	Casa con bottega in Piazza dei Signori al Civico N. 201 201 A vecchio 208 208 A nuovo descritta in mappa al n. 3131	Tonatti Giovanni e Rana Pietro	0 12	280 —	8750 48	
118	164	idem	idem	Casa al civico N. 869 vecchio, 829 nuovo in via Sagra del Duomo descritta in Mappa al N. 3582	Bellavite prof. Luigi	0 20	134 40	6503 85	
119	150	idem	idem	Casa al civico N. 1631 vecchio e 1826 nuovo in Via Man di Ferro descritta in mappa al N. 4149	Barbiroli G. Batt.	0 13	134 40	4358 92	Al N. 119
120	72	idem	Frazione di Altichiero	Aratorio arborato vitato con casa colonica descritti in mappa ai N. 1239 e 1734	Gobbo Giacomo	34 99	153 55	4565 26	Esiste un legato passivo a credito dell' Ospedale Civile di Padova, con marca livellaria, di annue Lire 12,60, per cui il prezzo di stima da L. 4610,92 venne ridotto e L. 4358,92.
121	77	idem	Frazione di S. Nicolò	Aratorio arborato vitato con casa colonica descritti in mappa ai N. 944 e 1134	Zoppello Matteo	31 00	175 30	4607 18	
122	101	idem	Comune di Selvazzano	Aratorio arborato vitato descritto in mappa ai N. 90 e 2067	Fratelli Chiarotto	11 93	50 86	1515 80	
123	156	idem	Torreglia (Luvigliano)	Orto in piano con casa colonica descritti in mappa ai N. 1699 e 1700	Bisson Antonio	0 17	5 95	386 34	
124	157	idem	idem	Terreni diversi in gran parte aratorio arborato e vitato e Bosco ceduo forte con casa colonica descritti in mappa ai N. 757, 763, 779, 780, 1753, 1848, 1853, 1859, 1860 1861, 1862, 1863, 1864, 1865, 1866, 1867, 1868, 2429, 2460, 2463, 2469 e 2474	Giacomelli G. B. d. Bruschia	206 19	820 88	19291 80	Al N. 120 La casa colonica appartiene di proprietà dell'affittuale.
125	151	idem	idem	Aratorio arborato vitato descritto in mappa ai N. 1702 (a) e 1712	Sanguin Bortolo	14 52	51 84	1612 29	Al N. 121 La casa colonica consta di proprietà dell'affittuale.
126	154	idem	idem	Aratorio vitato in Colle con orto e casa colonica descritti in Mappa ai N. 720, 721, 722, 726 e 1870	Cararo Giacomo	8 60	48 07	1757 04	
127	153	idem	idem	Aratorio arborato vitato descritto in mappa al N. 936	Dainese Evangelista	7 12	25 42	712 16	
128	152	idem	idem	Aratorio arborato vitato in colle con casa colonica descritti in mappa ai N. 1809, 1874, 1876, 1877 e 1903	Dainese Domenico	13 79	56 96	1353 12	
129	149	idem	idem	Vigna e bosco ceduo forte in colle con prato descritti in mappa ai N. 1940, 1941 e 1952	Basinero Domenico	3 13	8 00	230 26	
130	161	idem	idem	Aratorio in colle con casa colonica descritto in mappa ai N. 1857 e 1858	Desiderato Giovanni	0 83	7 64	279 90	
131	148	idem	idem	Aratorio arborato vitato con pascolo descritto in mappa ai N. 625, 626 e 1309	Desiderato Pietro	3 84	12 88	442 24	
132	147	idem	idem	Vigna e bosco ceduo forte in colle con casa colonica descritti in mappa ai N. 1854, 1855, 1856 e 1892	Pepato Francesco	5 80	19 00	677 32	
133	176	Camposamp.	Campodarseco	Aratorio arborato vitato descritto in mappa al N. 187	Fratelli Saccon	23 67	69 83	2442 83	
134	170	idem	idem	Aratorio arborato vitato con casa colonica descritti in mappa ai N. 1835, 1836 e 1868.	Baratto Lucia	52 56	127 07	4596 18	
135	166	idem	idem	Aratorio arborato vitato descritto in mappa ai N. 777, 779 e 1088.	Mattiazzo Giuseppe	25 01	71 61	2140 81	

Dalla R. Delegazione speciale per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico
Padova li 21 Gennaio 1868.

IL R. ISPETTORE DELEGATO
A. nob. BELLATI